

Aule chiuse, il diritto all'istruzione può attendere

Iavarone Maria Luisa - Università Parthenope di Napoli

Leggo con attenzione il documento che ha convinto Conte a non riaprire le scuole nella fase 2. Gli argomenti che hanno convinto il premier sinceramente non mi hanno persuaso. Li sintetizzo.

1. il documento mi sembra bizantino nel senso che spacchetta e rimpacchetta sostanzialmente lo stesso dato più volte.
2. La simulazione avviene solo sulla base di ciò che è già accaduto, su cui sono fatte esclusivamente inferenze longitudinali, ma non su quello che potrebbe realmente accadere.
3. Di tutte le aggregazioni di comunità, guarda caso, la scuola è l'unica che sembrerebbe la più "pericolosa" pur essendo i bambini quelli oggettivamente meno "vettorialmente" pericolosi oltre che meno personalmente soggetti a rischio.
4. Vorrei capire perché in contesti lavorativi 10-14 anni il rischio è dello 0.2. Ma perché a 10 anni un bambino lavora?
5. Il tutto si decide con un prospetto-tabellone nazionale. Le scuole di Milano e quelle di Roccamonfina hanno lo stesso indice di rischio? Metà dei morti e dei contagi sono in Lombardia e Catanzaro è chiusa...
Identicamente... Vigliaccamente.
6. il virus dopo 60 giorni di quarantena ha la stessa capacità di propagazione di prima?
7. Anche dove l'indice è rimasto molto basso bisogna applicare i medesimi parametri? Un paese si "blocca" senza fare dovute simulazioni su campioni territoriali e per cluster omogenei... basterebbe un modellino che si rifaccia ad analisi econometriche eppure tutto viene ridotto a tre sole variabili.

Conclusione: l'unico motivo per il quale la scuola rimane chiusa è che è l'unica "azienda" che crea meno problemi a tenerla chiusa... In fondo in fondo gli studenti sono contenti, i docenti non si lamentano troppo, le uniche che rosicano un poco sono le famiglie ma gli si dà un bonus babysitter e il gioco è fatto... Mi verrebbe di fare una provocazione assai divisiva (e lo dico da "docente a distanza"): abbassatemi lo stipendio in quanto erogatrice di un servizio ritenuto evidentemente non essenziale. A questo punto, mettiamo in discussione anche l'annunciato concorso per l'immissione in ruolo di nuovi insegnanti visto che quel documento non ci spiega neanche se e perché le scuole si potranno mai riaprire a settembre. Chissà allora che i sindacati non insorgano, smuovendo qualcosa e allora forse si tornerà a parlare della riapertura delle scuole? Nel frattempo, meglio far ripartire le pizze a domicilio e gli stabilimenti balneari... il diritto all'istruzione e la cura delle disuguaglianze possono attendere....